Anno XXII. Lunedì 13 Dicembre 1869 N. 282

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 7 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 14 novembre, col quale è legalmente costituito il Comizio agrario di Cuneo.

Regio decreto 29 ottobre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Reggio di Calabria;

Regio decreto 15 novembre, col quale potranno essere ordinate iscrizioni generali e speciali nelle prefetture, nelle questure e negli altri uffizi dipendenti dal Ministero dell'interno;

Regio decreto 15 novembre, che approva il tracciato generale della strada provinciale tosco-romagnola;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, nel personale degl'insegnanti e in quello giudiziario.

— E quella dell'8 contiene:

Legge 28 novembre che approva il nuovo Codice penale militare marittimo;

Regio decreto 28 novembre col quale il Codice stesso approvato con essa legge avrà vigore in tutto il regno dal 15 febbraio 1869;

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 9 dicembre

Presidenza *Cairoli*

Seggono al banco dei ministri gli onorevoli Minghetti, Rudinì, Mordini e Bargoni.

Essendosi ieri votata la sospensione sopra una petizione di certo dottor Bianco di Verona che si disse arbitrariamente arrestato, e su la quale mosse violenta interpellanza il deputato Asproni, la parola è data al ministro dell'interno perchè dia le necessarie spiegazioni.

Rudinì, ministro dell'interno, dice che appena conosciuto il voto della Camera di ieri si era affrettato a prendere le debite informazioni dalle quali risulta che il dottor Alessandro Bianco il 3 sett. fu trovato dalle guardie di p.s. in istato di piena ubbriachezza in via Calzaiuoli, e da esse fu portato più che condotto alla Sezione di San Giovanni ove stette durante la notte nella Camera degli agenti.

Dice che il giorno appresso il questore fece le pratiche convenienti con la famiglia del Bianco, e dimostra che il medesimo, fu benissimo trattato e condotto perfino a pranzare al caffè dei risorti!

Dopo poche parole del *Fabrizi* e molte del *Nicotera* il relatore *Pissavini* propone ancora l'ordine del giorno puro e semplice, ma si crede in dovere di raccomandare al Ministero maggior rispetto per la libertà individuale.

Rudinì (ministro) Dice che in materia di rispetto alle leggi e allo Statuto, egli non accetta nè ricordi, nè raccomandazioni da alcuno (*Bravo benissimo*).

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Seguono relazioni di altre petizioni di maestri e maestre che invocano miglioramenti nella loro condizione.

Il relatore *Del Zio* trova modo di parlare della inaugurazione del Concilio, e siccome la Camera fa rumori, così protesta contro le interruzioni, e dice che vuole sia istruito il popolo per liberarlo dai pregiudizi religiosi frutto dell'ignoranza.

Risponde *Bargoni* (ministro) il quale accetta il rinvio delle petizioni al Ministero.

Sopra una petizione che si riferisce al personale del Genio civile, la Camera delibera di rinviare la discussione a domani.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Riportiamo per intero dal *Monitore di Bologna* il seguente articolo in cui sono svolte le idee fondamentali del piano concepito dal Ministero Cialdini, e che poteva avere la sua attuazione, ove il prode generale non avesse dovuto per i motivi che sono nello stesso articolo accennati, rassegnare l'arduo mandato alla Corona.

PROGRAMMA CIALDINI

Comunque volga la sciagurata crisi in cui il paese si travaglia, vi sono dei fatti acquisiti alla storia, e fra questi è il programma che era stato formulato ed accettato d'accordo fra il generale Enrico Cialdini e gli egregi uomini, i quali si erano associati a lui per costituire un governo che rispondesse ai sentimenti pel paese.

Come la combinazione sia fallita è noto: gli implacabili rancori regionali, anzi municipali, di cui si rese organo un Deputato piemontese, indussero l'on. Sella a ritirarsi sfiduciato e dolente, e il prode generale dovette rassegnare alla Corona l'incarico ricevuto.

Ma è d'uopo che gli italiani conoscano bene quali erano le idee che il Ministero Cialdini rappresentava: è d'uopo che lo sappiano, onde la coscienza pubblica non pronunci immeritate condanne, ma colpisca con meritata severità coloro i quali preferirono la loro meschina vanità al bene della patria.

Questo ci induce a sollevare il velo che ricopre l'ultima ora della crisi, l'ora in cui fra il generale Cialdini e i suoi colleghi era stato stabilito il più unanime accordo per assumere con ferma fede di successo il gran peso del governo dello Stato. Nostre informazioni particolari ci permettono di garantire l'esattezza delle cose che stiamo per pubblicare.

Appena il vincitore di Castelfidardo ebbe piegato alla preghiera del Re, e vincendo la sua naturale ritrosia, ebbe deciso di dare opera a comporre un Gabinetto, egli dovette considerare la situazione creata dal voto del 19 novembre e si persuase che una amministrazione vitale dovea essere formata di uomini appartenenti ai due centri della Camera su cui pesa la vera responsabilità della crisi poichè il loro accordo determinò la maggioranza nella elezione del presidente.

Pertanto, mentre da un lato si indirizzava all'onorev. Sella, dall'altro chiamava l'onorevole Depretis, e cercava di raccogliere insieme altri nomi i quali fossero vergini il più possibile delle lotte recenti e non suscitassero antipatie decise a Sinistra, poichè anche la Sinistra aveva concorso a creare la situazione da cui il nuovo Gabinetto dovea emergere.

La situazione parlamentare infatti, qual'è? Un partito vinto; la Destra pura e la consorteria; tre partiti coalizzati vincitori: i due centri arbitri della vittoria o la Sinistra. Il concetto di Cialdini rispondeva dunque nettamente ai principii costituzionali, poichè voleva un governo che fosse specchio fedele della divisione logica dei partiti.

Il grande scoglio sembrava essere la economia imperiosamente richiesta sulle spese militari: eppure anche questo fu superato. Il generale Bertolè Viale col pieno consenso del generale Cialdini e dell'onorevole Sella avea promesso di ridurre subito di dieci milioni il bilancio passivo della Guerra e di proporre tosto una riforma organica dell'esercito, la quale avrebbe prodotta altrettanta economia per gli anni venturi. Il generale Bixio, soldato e cittadino senza sospetto nel suo sviscerato amore verso la marineria, con maraviglia e soddisfazione indicibile di tutti che lo udirono, svolse un suo splendido progetto, mercè il quale il bilancio della Marina sarebbe stato ridotto di una somma anche maggiore senza pregiudicare per nulla l'avvenire dell'armata italiana.

L'onorevole Sella, appena udì que-

ste comunicazioni le approvò e le accolse con gioia, e accettò di assumere la direzione delle Finanze: una sola divergenza si produsse fra lui e i suoi colleghi, non tale però da incagliare la combinazione: essi avrebbero voluto abolire e modificare alcune imposte, fra cui quelle del macinato e sulla Ricchezza mobile, mentre l'onorevole Sella le voleva interamente conservate.

Fu convenuto che, ottenuto l'esercizio provvisorio, la Camera si sarebbe prorogata per sei settimane, onde preparare i progetti di legge per introdurre larghe economie nel bilancio pel 1870 e per riformare completamente gli organici amministrativi nel senso del più liberale decentramento e della più ampia autonomia dei Comuni e delle Provincie.

Pei debiti arretrati e pel rimborso delle sovvenzioni si sarebbe provveduto con operazioni di credito, ma il Bilancio ordinario dello Stato, per la prima volta dalla costituzione del Regno d'Italia, **avrebbe saldate in pari le spese colle entrate.**

Presi questi formali accordi, tutto pareva finito, e l'indomani il nuovo Gabinetto si sarebbe presentato alla Camera ed al paese: quanto al portafogli della Giustizia, onde dare un pegno ulteriore di buona fede e di fermezza alla frazione piemontese, venne offerto all'avvocato Chiaves, e il Senatore Mayr, prefetto di Genova, provetto amministratore, venne invitato a recarsi a Firenze per assumere il portafogli dell'Interno, di cui il conte Bardesono prefetto di Bologna assumeva tosto il segretariato generale.

Persino l'ostacolo delle antipatie di Corte era stato rimosso, poichè il futuro ministro delle Finanze, ricevuto dal Re per interposizione del generale Cialdini, era riuscito a cancellare colla sua abilità dall'animo di Vittorio Emanuele le traccie di quella freddezza che fra il Capo dello Stato e l'onorevole Sella perdurava dal 1867, cioè da quando un colloquio fra il Deputato di Cossato e il Re ebbe a rompersi in modo assai risentito.

Il generale Cialdini lavorò fino oltre la mezzanotte del lunedì co' suoi colleghi, fra cui il Sella: l'indomani si doveano assumere le redini dello Stato: ma l'indomani alle undici il generale Cialdini riceveva una deplorabile lettera dell'onorevole Sella per la quale esso non solo annunciava il rifiuto dell'avv. Chiaves di entrare nel Gabinetto, ma disdiceva il proprio concorso per non subire il voto contrario de' suoi amici piemontesi, i quali non *volevano* un Ministero Cialdini.

Il prode soldato non pose tempo in mezzo e si recò a Palazzo Pitti per rassegnare il mandato alla Corona. Noi non pretendiamo varcare la soglia della Regia dove finisce il controllo concesso alla stampa; ci sarà però concesso di deplorare che lo stato di salute del Re Vittorio Emanuele non gli abbia permesso di far prova in questa occasione di quella influenza personale che tante volte giovò a superare crisi non meno gravi. Il Capo dello Stato, questo possiam dire, si limitò a deplorare che anche il generale Cialdini lo abbandonasse: un tentativo fatto dal Re sopra l'animo del deputato Sella, o direttamente, o per mezzo di qualche autorevole uomo politico delle antiche provincie, lo avrebbe persuaso (ne siam sicuri) che il Piemonte non ha nulla di comune coi rancori implacabili di cui il signor Chiaves si rese l'interprete, e lo avrebbero persuaso che, in nome di una nobile regione e di una nobile città, non si ha il diritto di cospirare contro le istituzioni e contro la libertà, spianando la via a terribili dilemmi. Ma questo tentativo non fu fatto, e noi dobbiamo limitarci a deplorarlo sinceramente.

Questa è storia semplice e vera. Nel futuro non è dato leggere, ma temiamo che se una fortunata reazione non avviene, le conseguenze dei fatti che abbiamo narrati saranno gravi per il paese: ma il paese sappia almeno su cui debba ricadere la responsabilità dell'indegno strazio che si fa de' suoi più sacri interessi; sappia che miserabili uomini sono coloro i quali pretendono di rappresentare il suo onore e i suoi diritti, mentre e onore e diritti, e quanto v'ha di più nobile nella religione del dovere, calpestano brutalmente per farsene sgabello alla soddisfazione di impotenti ambizioni.

Pigmei, botoli, scribacchini da satire e da libelli, camerieri e ciamberlani, sono gli attori di una turpe commedia: badino che il paese è stracco e che può star poco a ricacciar tutti quanti dietro le quinte a suon di fischi! M.

Ecco la Lettera del Sella di cui è cenno nell' Articolo surriportato:

Firenze, 7 dicembre.

Caro Cialdini

Noi eravamo venuti in pieno accordo con voi e con gli uomini che avete onorati della vostra fiducia sul punto essenziale, concordando che fra poche settimane si presentasse alle Camere il complesso delle proposte necessarie per operare in tutte le amministrazioni, e specialmente in quelle della Guerra e della Marina, tanti risparmi, i quali, cogli opportuni aumenti e rimaneggiamenti delle attuali imposte, valessero a raggiungere il pareggio fra le entrate e le spese, non lasciando fuori di conto che la estinzione dei prestiti.

Dopo ciò la mia accettazione del portafoglio delle Finanze non era più subordinata che all'avveramento di alcune circostanze estranee al piano finanziario. La maggior parte si risolse felicemente, mo lo stesso non è avvenuto di una delle principali.

I miei amici politici delle antiche provincie, che più mi coadiuvarono nelle circostanze le più difficili, non credono di poter prender parte alla amministrazione che si costituirebbe, nè impegnarsi a sostenerla. Il Deputato Chiaves non accetta in codeste circostanze il portafoglio cui eravate disposto a proporlo, ed il Senatore Saracco non crede di poter oggi prendere parte all'amministrazione finanziaria.

Entrambi si uniscono però meco nell'esprimervi la nostra gratitudine per la prova di fiducia che deste a me ed a loro.

Sono oltre ogni dire dolente dell'accaduto, ma non dubito che mi avrete sempre qual sono

Vostro Devmo. ed Affmo.
QUINTINO SELLA

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA 12 — La *Gazz. di Venezia* scrive:

Siamo assicurati che le trattative continuate tra il nostro Governo e l'austriaco per la restituzione delle armi ed oggetti d'arte, che furono asportate dall' Arsenale di Venezia, giunsero a termine.

Il Governo austriaco accede interamente alla domanda del Governo italiano, ed ha ordinato che sieno portati da Vienna e da Pola in Trieste tutti gli oggetti reclamati dall'Italia, per esserli quindi restituiti.

ROMA 10 — Durante la funzione che ebbe luogo nella Basilica Vaticana mercoledì 8 Decembre corr. fu letto, approvato dai Padri e sanzionato dal papa, un decreto col quale si stabilisce la futura sessione generale del Concilio per il 6 gennaio 1870, solennità dell' Epifania del Signore.

Cronaca locale e fatti vari

—o—

Nonostante il scirocco dominante, e le interminabili pioggie di questi giorni, il Po non ha per anco toccato il segno di guardia, e gli altri fiumi della Provincia rimangono ad uno stato ordinario.

Questa notte circa alle ore 3 e 3|4 si è sentita una scossa piuttosto forte di terremoto, in senso ondulatorio, che durò 20 secondi.

Ieri sera il Teatro Tosi-Borghi, stante che la pioggia cessava per alcun tempo, era affollatissimo. Piaque generalmente la *fiera Chinese*, come quella che si compone di molti esercizi diversi e scherzevoli giuochi fatti contemporaneamente.

Questa sera nello stesso Teatro grande rappresentazione equestre, alle ore 8.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

11 Decembre 1869.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Cavallini Valentino di Angelo con Travagli Giuseppa di Sante — Callegari Luigi di Antonio con Princivalli Santa fu Pietro — Biancossi Giuseppe di Carlo con Mazzolti Paolina di Francesco — Scavroni Luigi fu Pellegrino con Ferraresi Maria Elisabetta di Carlo — Princivalli Adalberto fu Luigi con Cappatti Augusta fu Emidio — Arnoli Albino di Antonio con Tiletti Emilia Esposta — Dossani dott. Eugenio di Camillo con Turbiani Bianca fu Leopoldo — Accorsi Antonio fu Sante con Canessi Barbara fu Paolo — Testa Antonio di Giuseppe con Zagatti Filomena fu Antonio — Menegatti Francesco di Domenico con Boccafogli Maria di Luigi — Rossi Luigi fu Giovanni con Bertelli Beatrice di Giuseppe Chiozzi Eugenio di Sante con Franceschini Teresa di Pietro — Baldo Giuseppe fu Matteo con Agodi Rosa fu Camillo — Giovinini Emidio di Evaristo con Cavazzini Rosa fu Pietro — Finzi Leonello di Giuseppe David con Finzi Sara Ida di Moisè — Menegatti Enrico di Antonio con Barbieri Rita fu Giovanni — Cristofori Enrico di Luigi con Malatesta Maria Teresa di Antonio — Brancaleoni Antonio fu Angelo con Evangelisti Maria fu Giovanni — Ravenna Isacco di Lazzaro con Levi Emma di Leone — Slisler Angelo fu Alberto con Ferraresi Maria di Giuseppe:

MATRIMONI — Gennari Gaetano di Ferrara, d'anni 27, celibe domestico, con Balboni Luigia di Ferrara d'anni 33, nubile, servente.

MORTI — Trevisani Zaccaria di Cassana, d'anni 30, villico, conjugato.

Minori agli anni 7 = N. 3.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

		ore	m.	s.
14.	*Dicembre*	11.	58.	21..

Osservazioni Meteoriche

11. 12. DICEMB.	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 83 759, 55	mm 761, 10 758, 98	mm 759, 80 758, 68	mm 759, 34 758, 96
Termometro centesimale	° + 7,47 + 6,86	° + 8, 54 + 6,46	° + 8, 51 + 7, 03	° + 7, 86 + 7, 34
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 26 6, 93	mm 7.82 6, 57	mm 7, 81 5, 0:	mm 7, 29 6,45
Umidità relativa	° 93, 7 94, 5	° 93 9 90. 9	° 94, 0 71, 6	° 91, 8 84 1
Direzione del vento	NNE N	NE N	NNE NE	NNE N
Stato del cielo	pioggia pioggia	pioggia nuvolo	pioggia nuvolo	piogia nuvolo

	minimo	massimo
Temperat. estreme	° 6, 3 + 5, 8	° + 8, 8 + 7, 4
	giorno	**notte**
Ozono	7, 5 8, 0	8, 0 9 0

Giorno 11. Acqua caduta mm. 25 6..
» 12. » » » mm. 2 80.

L' ANTICONCILIO — È stata coniata in Torino e posta in giro una medaglia commemorativa dell' anticoncilio, che da un lato rappresenta il Vesuvio, su cui la libera Ragione spande i suoi raggi, e dall' altro lato porta scritta la seguente iscrizione:

A *Roma* — Pio IX con vescovi — A sancire il sillabo — L' infallibilità del papa — Il potere temporale — A *Napoli* — I liberi pensatori — Contro il fanatismo — La intolleranza — L'inquisizione — Convennero.

I NUMERI DEL PAPA — Ieri si faceva un gran parlare in Bologna della estrazione del lotto di Milano! I numeri del papa o a meglio dire del Concilio, sono usciti tutti quattro. — 8 (*giorno del mese*) 22 (*Concilio*) 18 — 69 (*millesimo ! !*) — Si parlava di vincite numerosissime e colossali. Facendo la debita parte alle esagerazioni, certo è però che questa coincidenza abbastanza singolare sarà assai poco favorevole alle oberate finanze dello Stato.

I provventi del lotto per tutto lo Stato nei tre primi trimestri dell' anno corrente, furono di Lire 57,953,948, maggiori cioè di quasi 14 milioni di quelli dei tre trimestri medesimi del 1868. A Milano il terzo trimestre 1869 fruttò Lire 1,717,606, cioè Lire 217 mila più del corrispondente trimestre 1868, ma le vincite dell' 11 corr. superano di gran lunga, a quanto si dice, questa somma.

È già la seconda volta che il papa raccomanda la quistione dell' infallibilità ai numeri del lotto!

UNA SIGNORINA COLLA BARBA — O state a sentire che cosa s' inventa a Milano per truffare la gente. Un giovine ricevette pochi giorni fa una lettera di scrittura femminile, nella quale gli si dava galante ritrovo per l' indomani dalle due alle tre pomeridiane lungo la Zecca. I connotati per i quali egli doveva riconoscere l' Eva tentatrice erano questi: cappello alla calabrese, vestito di velluto nero, manicotto idem e guanti Bismark; profilo irregolare, ma piacevole, capelli fulvi, persona appariscente, mancanza garantita di crinolino. Non sapendo che far di meglio, egli si reca puntuale al luogo indicato. Aspetta qualche minuto, adocchia la strada da tutte le parti, e già si disponeva a partirsene, quando un *vecchio barbuto* gli si fa incontro e con voce misteriosa gli dice: « Lei aspetta una signora? » Il giovine, per iscoprire il fondo dell' enigma, risponde affermativamente. Allora il vecchio soggiunge: « Sono incaricato di dirle che la signora in questione è indisposta. Gravi dispiaceri di famiglia le occasionarono un assalto di nervi. Nessuno potrebbe credere da quali deplorevoli ansietà sia travagliata quella donna. Suo marito è dedito al vino; ella stessa, acciecata dalle passioni madre infelice d' un figliuoletto rachitico, prega me, che sono quasi suo nonno, ad implorare, a insaputa di lei, qualche benefica moneta per oggi. » Il giovine deluso, suo malgrado ammirando il nuovo ritrovato per battere moneta, levò dal portafoglio alcuni franchi e li diede al vecchio barbuto.

SOCIETÀ PROMOTRICE
DEI
GIARDINI DELL' INFANZIA
(Milano, via Durini, N. 25)

Per iniziativa di alcuni egregi educatori ed amici della popolare istruzione, si è costituita in Milano sotto la provvisoria direzione del Cav. Prof. Vincenzo De Castro, una *Società promotrice dei Giardini dell' Infanzia*, la quale si propone di divulgare in Italia, col mezzo di un giornale illustrato, *I Giardini dell' Infanzia* le idee del sommo pedagogista della Turingia, e con un fondo raccolto per azioni, di far istruire nei più rinomati asili infantili della Svizzera e della Germania alcune ottime maestre, aiutando coi consigli e coll' opera coloro, che intendessero aprirne di nuovi o trasformare gli esistenti secondo i metodi, che diedero nelle nazioni d'oltre Alpe i più felici risultati.

Persuasa per lunga esperienza, che il concetto dell' ASILO SCUOLA è contrario ai più ovvii principii dell' antropologia e dell' igiene, la Società si propone di combatterlo con tutti i mezzi di cui potrà disporre, convinta com' è, che gli scarsi frutti dati finora dall' istruzione primaria fra noi, dipendano in gran parte dal falso fondamento, su cui poggia la nostra educazione infantile.

L' azione annuale è di lire cinque. L' azionista ha diritto per ogni azione ad una copia del giornale illustrato, che vedrà la luce cominciando dal nuovo anno scolastico 1869-70, e il cui prezzo è stabilito in L. 5 annue. Chi si associa al giornale è dichiarato per ciò solo benemerito promotore dei *Giardini dell' Infanzia*, ed ha diritto di assistere alle sedute generali della Società, la quale agisce mediante un Comitato esecutivo scelto fra i più distinti educatori in tutta la Penisola. La Società si fa pure rappresentare da Comitati filiali.

Ultime Notizie

— Telegrafano da Napoli alla *Correspondance Italienne* dell' 11 che l'Anticoncilio fu sciolto dall' autorità perchè vi si udirono rumori, grida di morte contro l' imperatore dei francesi ed evviva alla Francia repubblicana.

La *G. d' Italia* scrive in proposito:

La presenza di molti democratici francesi, fra i cinquecento del Concilio di Napoli, ha determinato prima del tempo lo scioglimento dell' assemblea.

« Pare che fin dalla seconda le grida sovversive dei convenuti assumessero tale carattere da costringere l' autorità a mandarli a casa. »

Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Pio IX ha concesso un' amnistia, come tutti dicono, e nissuno conosce. Si afferma perfino che sia larghissima, talchè staremo a vedere se tanti cittadini esiliati potranno ritornare al luogo natale, alla cura del patrimonio, alle domestiche consuetudini. Ma io tengo che proprio qui caschi l' asino, perchè ai perdoni di Pio IX manca sempre qualche cosa.

Telegrafia Privata

Firenze 12 — *Vienna* 12 — La *Gazzetta Ufficiale* dice. Un' ordinanza ministeriale proibisce la esportazione di armi e munizioni dai porti dell' Adriatico durante la insurrezione Dalmata.

Firenze 12 — *Opinione*. Annunziasi che il Ministero è pressochè completo, cioè:

Presidenza e finanze, Sella; affari esteri, Visconti; interno, Gadda; grazia e giustizia, Castagnola; lavori pubblici, Baracco; istruzione, Correnti; marina, Biancheri; circa i portafogli della guerra e della agricoltura i nomi non sono definitivi.

ANNUNZI GIUDIZIARI

A termini dell'art. 661 della procedura Civile si pubblica la seguente istanza presentata a S. S. Ecc. il Sig. Cav. Presidente di questo Tribunale Civile:

In base a precetto di pagamento notificato ad istanza dell' Illmo. Sig. Avv. Cav. Giovanni Fiore Ispettore Demaniale governativo nel Circolo d' Ancona, con domicilio d' elezione in Ferrara presso il sottoscritto Procuratore a carico di Gioacchino Bonnet residente a Comacchio di questa Provincia, ed in seguito alle due sentenze conformi profferite l' una dal Tribunale Civile di Ferrara li 23 ottobre 1868, l'altra li 15 giugno 1869 della Corte di appello in Bologna colle quali fu respinta l' opposizione al precetto promossa dal debitore Bonnet, il sottoscritto fa istanza perchè piaccia a V. S. Illma a termini

dell' art. 668, della procedura Civile di nominare un perito perchè proceda alla stima dei beni denunciati nel detto precetto di pagamento per indi farsi luogo alla vendita dei medesimi mediante il pubblico incanto.

Ferrara 13 Decembre 1869.

TEMISTOCLE LEATI Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*